



LA FEDE CRISTIANA SI SVILUPPA INTORNO A UN'IDEA DI SALVEZZA CHE È PIENEZZA DI UMANITÀ, NEL MONDO E COL MONDO. LA STORIA DEL LOGOS NE È PARADIGMA

SERENA NOCETI

Un bimbo

il Dio che rischia non è solo spirito

La crisi tocca tutti, anche chi un lavoro ce l'ha, ed è facile constatarlo, anche da piccoli dettagli: in molte aziende, per le feste, l'ufficio del personale ha pensato di regalare ai dipendenti due polli e un tacchino. Un modo per riuscire a invitare a pranzo qualche persona in più, che se la passa molto peggio di chi ha ancora uno stipendio.

Sia ad Atene, che a Salonico, anche in questi giorni continuano a rimanere aperti gli ambulatori gestiti da medici volontari. Offrono un aiuto, soprattutto a chi si ammala di depressione, a causa della perdita del lavoro. Il suono della musica rembetica, tanto amata anche da artisti come Vinicio Caposela, accoglie gli ospiti di una delle serate organizzate dall'Ambulatorio Sociale di Solidarietà, a Salonico. Si mangia assieme, si ascoltano le canzoni di chi una volta era considerato ribelle e si cerca di raccogliere fondi per le esigenze dell'anno che verrà, in ogni modo possibile: vendendo magliette, calendari, piccole agende. Quello del 2011 era stato il Natale del baratto, il primo anno in cui le famiglie avevano iniziato a cercare in fondo ai bauli e negli armadi, per riuscire a trovare qualcosa di dismesso da poter mandare a parenti ed amici più poveri. Questo Natale, si continua a contribuire, per permettere a tutti di avere un regalo, anche se modesto. Come a Missolongi, cittadina della Grecia più sconosciuta e meno turistica - quella dei film di Theo Angelopoulos - dove sino ad oggi l'associazione culturale

Trikoupis raccoglie tutto ciò che potrebbe risultare utile, da un'aspirapolvere a un dvd, ai giocattoli per bambini, per distribuirli, poi, il ventotto dicembre. Per quei bambini, che assieme agli anziani, sono le vittime principali di questa crisi feroce.

«Mio figlio, è molto cambiato, ha capito», dice Spyros, tassista trentacinquenne che cerca di continuare ad andare avanti, anche se ci sono giorni in cui torna a casa con venti euro in tasca. «Prima, si fermava davanti alle vetrine e mi chiedeva i giocattoli, o una maglietta e a volte, se gli mi rifiutavo di comprarli, insisteva. Ora, quando c'è gente, mi si avvicina e, a bassa voce, all'orecchio, per non farsi sentire, mi chiede se abbiamo i soldi per un gelato o una tiropita, la sfoglia col formaggio». Pochi giorni fa, due anziani, di novanta e novantun anni, si sono tolti la vita, perché non sopportavano l'idea di dover pensare sui figli, rimasti senza lavoro. «I debiti con il fisco, li abbiamo pagati tutti. Quelli con le banche no, non avevamo soldi. Lasciate pure piangere», hanno scritto nella loro ultima lettera. Un clima duro, quello della vigilia della nascita del Salvatore, nelle città e nei paesi della Grecia. Non sarà un caso, che in questo Paese, come da tradizione ortodossa, più che l'arrivo del Signore, si festeggia molto più sentitamente il mistero della sua resurrezione. Dopo quattro anni di tracollo economico, le speranze dei greci, più che al Natale, guardano, forse, alla prossima Pasqua.

In principio era il Logos, il Logos era presso Dio e il Logos era Dio... E il Logos divenne carne».

Con la loro incisiva lapidarietà queste parole del Quarto Vangelo, che vengono proclamate nelle chiese ogni anno nella liturgia del Natale, consegnano a una prospettiva essenziale, davanti al profluvio di parole sulla solidarietà, la condivisione, la bontà con cui si offre la reinterpretazione del Natale in una società ormai secolarizzata e post-cristiana, ma sempre segnata nei tempi del vivere collettivo dalla sua tradizionale storia cattolica.

Sono parole che sintetizzano la coscienza di fede cristiana sulla ineliminabile relazione di Dio con il mondo, sulla sua compromissione radicale con la storia dell'umanità, e insieme vogliono esprimere una parola significativa sull'umano, a partire dalla concreta vicenda di Gesù di Nazareth.

Le parole del Vangelo di Giovanni sono parole che possono raggiungere nella loro paradossalità anche gli uomini e le donne - credenti e non - abitatori di questa tarda modernità, perché parlano di «divenire» e di «carne», di un definitivo (che non è l'assoluto) nel frammento di un'esistenza singolare e limitata; perché hanno la capacità di interpellarci attraverso il tempo a riconsiderare in modo nuovo la nostra stessa storicità, dischiudendone orizzonti di senso e di resistente speranza.

Quando la Bibbia ricorre al termine «carne», infatti, esprime l'essere umano integrale visto nella sua fragilità, nella debolezza, nella mortalità, nello stare in una rete di relazioni che qualificano l'identità singolare e nell'essere determinato e «de-finito» dallo spazio e dal tempo.

La fede cristiana si sviluppa intorno a un'idea di salvezza che è pienezza dell'umanità, nel mondo e con il mondo, di cui la storia del Logos incarnato è fondamento e paradigma. La progressiva tecnicizzazione del mondo e della vita, lo sviluppo rapido dei sistemi di comunicazione e di trasporto, l'evoluzione dei sistemi sociali stanno modificando in maniera sostanziale proprio la nostra percezione dello spazio e del tempo. «Com-presenti» al mondo intero e segnati da un egemonico presente che sembra presentarsi a noi già compiuto, pronto per essere consumato e abbandonato per fare spazio non al futuro, ma a nuovi presenti, siamo affascinati da una «possibile onnipotenza» e insieme sperimentiamo un inedito dis-orientamento: abbiamo smarrito il senso del tempo, di una storia collettiva che goda di radici che custodiscono identità in divenire, di una progettualità di futuro capace di una speranza che orienti le prassi dell'oggi. L'annuncio cristiano ha al centro non una verità a-storica su Dio, ma la paradossale affermazione che mediatore di salvezza per l'umanità intera è l'uomo Gesù Cristo, nella singolarità della sua vicenda umana, data nello spazio e nel tempo: una biografia segnata dalla parzialità come ogni al-

25 DICEMBRE

Il Natale è una memoria coinvolgente e pericolosa. Il cristianesimo non è una «religione civile»

tra esistenza umana (a iniziare da quella di sesso), ma capace di interpretare il «qui ed ora» nella permanente dinamica trasformativa del futuro. Davanti a quella volontà di potenza che ci fa perdere di vista la nostra condizione di fragilità il cristianesimo proclama una verità a-storica sul divino e sulla trascendenza, ma il volto di Gesù di Nazareth. Nel Natale ricorda che, se contraddistingue l'umano (e il divino) lottare per ridurre ogni fragilità e vincere ogni alienazione, è proprio della maturità umana la coscienza che individuazione del senso, esercizio di libertà, crescita autentica sono connessi con il limite e il determinato.

Non «semplicemente» il «farsi uomo» di Dio, ma il «farsi carne» (sarx), lo sperimentarsi nella condizione spazio-temporale e nella storicità di un divenire libero e responsabile, per una salvezza che passa dall'impotenza della sarx di Gesù e quindi non impone, non vincola, ma si propone alla libertà di ognuno. È una proposta di fede che chiede di superare ogni concezione di un Dio «a-patico» e immutabile e ogni comprensione della verità che sia a-storicamente pensata, per aprirsi a una rivelazione di Dio nella storia e come storia, che comporta interpretazione e coscienza del relativo. Al di là del pittoresco e dell'aurea di innocente candore veicolata dai nostri presepi, il Natale è una memoria coinvolgente e pericolosa perché costringe ad abbandonare un'idea infantile di salvatore che, quale onnipotente e deresponsabilizzante *Deus ex machina* sceso nei contesti dolorosi della vita in cui si è sperimentato il limite del nostro possibile, viene a liberarci dalla finitudine dell'umano e dal rischio della libertà.

Fin dall'inizio del cristianesimo si è vigilato per mantenere la verità della «carne» di Gesù davanti alle ricorrenti tentazioni gnostiche, alle riduzioni spiritualizzanti o etiche della fede, al concentrarsi sulla natura divina di Cristo a detrimento della concretezza della sua persona umana. Anche oggi, in un tempo in cui è sempre più evidente la tentazione di risolvere l'esperienza cristiana nell'interiorità o in una spiritualità dedita a un sacro che semplifica e rifugge dalla complessità del mondo, mentre molti tentano di ri-ascrivere il cristianesimo a un destino di *civil religion*, la memoria del «Natale nella carne» si pone come interruzione necessaria per i cristiani affinché ritornino a declinare un annuncio significativo per tutti, perché ancorato all'effettività corporea di Gesù quale luogo dell'esserci di Dio, capace di ridisegnare il pensiero sull'umano e sul divino.

È la compromissione radicale del divino con la storia dell'umanità che spinge i cristiani alla passione per la giustizia

LE INIZIATIVE A MILANO

Aggiungi un posto a tavola. L'invito del cardinale Scola

Per consentire a tutti coloro che volessero mettere in pratica l'invito del cardinale Scola ad aprire «con libertà, le nostre case per un invito a tavola rivolto a quanti sono nel bisogno e nella solitudine», Caritas Ambrosiana, attraverso il Servizio accoglienza milanese (Sam) propone l'iniziativa «C'è posto per te» per mettere in comunicazione le famiglie che a Natale e nei giorni successivi si renderanno disponibili ad aggiungere un posto a tavola con le persone bisognose. Per chi volesse rispondere all'appello lanciato dall'arcivescovo di Milano nella messa in Duomo e cogliere l'occasione per questa esperienza di condivisione, potrà telefonare

al numero 02.58391582, domani dalle 9 alle 13, giovedì 27 e venerdì 28 dicembre dalle 8 alle 16. Gli operatori raccoglieranno la disponibilità all'invito e la data e contatteranno poi l'ospite individuandolo tra gli utenti della vasta rete di assistenza Caritas quali centri di ascolto e strutture di accoglienza. Secondo quanto spiegato dall'Arcidiocesi di Milano, allo sportello del Sam di via Bergamini 10 a Milano si sono rivolti quest'anno «597 persone, 80% uomini, per il 53% in età lavorativa (tra i 35-54 anni), per il 78% soli, a causa di un divorzio o di una separazione: il 68% di costoro ha perso il lavoro anche a causa della crisi».